



PERIFERIE A CACCIA DI RISCATTO

A Torino, Bologna e Napoli tre belle storie di quartiere da raccontare di **Michele Sasso**

CI SONO PERIFERIE che non vogliono esserlo. Con tutto ciò che comporta: scarsi servizi, degrado, microcriminalità, pessima qualità della vita. In questi quartieri, pensati nel boom economico per dare un tetto a chi non lo aveva, la riqualificazione urbana spesso parte dal basso. Grazie ad associazioni, persone e buone idee.

Nella zona nord di Torino c'è Barriera di Milano. In questo ex borgo operaio, dove barriera indicava il confine della città, è stata lanciata una (ri)progettazione partecipata. «Dieci anni fa non esistevano né spazi né relazioni. Qui ci sono anche molti migranti e occorre ascoltare le esigenze di tutti», dice Erika Mattarella. Gli esperti la definirebbero un "abitante potenziato": nata e cresciuta in zona, a 20 anni ha iniziato a lavorare nel quartiere e ora fa la mediatrice per mestiere. A Barriera sono stati investiti 30 milioni di euro (più 6 dei privati) per 30 interventi. Il Comune è arrivato dopo due anni e ne ha fatto una *best practice* per accedere ai fondi Ue. In soli due chilometri ci sono 50mila abitanti e 120mila metri quadrati recuperati per la socialità. Fiore all'occhiello l'ex fabbrica di cavi dove è nata Open Incet, centro dedicato a imprenditoria e innovazione socia-

le. Sotto le stesse navate apriranno in estate un ristorante e un centro interconfessionale. E poi verde urbano, pista ciclabile, un'area di bagni pubblici nati come servizio docce e diventati atelier, sala da ballo e spazi espositivi. «Anche se i problemi restano, il 96% dei nostri abitanti ha detto in un sondaggio che non se ne andrebbe mai».

La Bolognina è il quartiere dietro la stazione del capoluogo emiliano passato alla storia per lo scioglimento del Pci. Oggi i nipotini dei vecchi comunisti non sognano la rivoluzione, ma la street art. Come il gruppo di attivisti Baumhaus: «Siamo partiti nel 2008 con un laboratorio di hip hop, da lì grazie a musica e arte abbiamo allargato il campo d'azione ai temi dell'emergenza abitativa, qui dove sgomberi e occupazioni sono frequenti», spiega Anna Romani, 31 anni di cui dieci spesi a creare reti culturali e sociali. «Dietro la rigenerazione si nasconde la gentrificazione, che significa espellere i vecchi abitanti per far posto a nuovi più danarosi. Noi invece costruiamo spazi pubblici, legati a educazione e integrazione». La produzione è poderosa: gruppi musicali, una rivista on line di critica culturale, 36 serrande dipinte da altrettanti artisti e la nascita di Distribuzio-

ni dal Basso, primo portale italiano per la circolazione di docufilm, album musicali e serial indipendenti. Qui viene organizzato *Baum*, festival itinerante unico nel suo genere: musica, teatro, letteratura, installazioni interattive sull'abitare e workshop. Tutto rigorosamente in strada.

Il progetto da scoprire a Napoli è quello del quartiere Gianturco. Una zona diventata epicentro della controcultura già grazie al centro sociale Officina 99: con corsi, workshop, proiezioni e concerti (qui nasce la band cult, 99 posse). In seguito è arrivato un collettivo che ha trasformato la vecchia palestra di una scuola dismessa in Napoli Teatro Est, con attori in cartellone come Toni Servillo e Mario Martone. E poi a meno di un chilometro c'è l'Università Federico II con la prima "Accademia per sviluppatori" d'Europa. Grazie all'accordo con Apple, verranno formati 200 studenti "inventori" di nuove app. Tutto nel campus dove sorgeva l'ex fabbrica di pomodori Cirio: 200mila metri quadri diventati biblioteche, centro congressi e auditorium con tecnologia 3D, laboratori e parco pubblico.

In alto, da sinistra. Il quartiere Barriera, a Torino. La Bolognina, nel capoluogo emiliano.